

Startup e business in rosa Laparità che ancora manca

FRANCESCA CANDIOLI

Non è una regione per innovatrici. L'Emilia Romagna negli ultimi anni ha fatto della cultura imprenditoriale il suo biglietto da visita, arrivando a conquistarsi il secondo posto per numero di startup dopo la Lombardia. In regione oggi, secondo i dati diffusi da Aster e Infocamere, se ne contano circa 843. Sono tutte innovative, ma sono davvero poco rosa. Di queste solo l'11,1% è a prevalenza femminile, ma nella maggior parte delle startup emiliano-romagnole le donne sono ancora delle mosche bianche: se ci sono non sono abbastanza o non occupano figure di rilievo nei team. Un dato di fatto che riguarda tutta la Penisola, nonostante a livello nazionale la femminili, inerenti al nostro mondo, che saranno finanziate da un gruppo di donne attente a questi temi». Per ora fra i sette progetti che Gellify segue non c'è nessuna donna tra i founder, ma entro

l'anno la musica, forse, cambierà. Si aggiungeranno altre tre startup. Nonostante ci sia ancora molto da fare, sul fronte degli investimenti pubblici qualche passo in avanti lo si sta notando. Secondo i numeri del Fondo centrale di Garanzia, gestito dal Ministero dello sviluppo economico, le imprenditrici donne della nostra regione dal gennaio 2016 all'agosto 2017 hanno ricevuto quasi 120 milioni di euro, il 15% in più rispetto all'intervallo gennaio 2015-agosto 2016. Per quanto riguarda invece le startup, Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti, con il suo fondo Smart & Start ha scommesso dal 2015 ad oggi su 15 progetti d'innovazione per oltre 7 milioni di euro. «Di queste startup, il 20% è a prevalenza femminile, e la percentuale sale se si considerano i team under 36. In questo caso le innovatrici salgono del 24% - sottolinea Andrea Miccio, responsabile dell'area imprenditorialità di Invitalia -. Si tratta ancora di numeri troppo piccoli, ma stiamo assistendo ad un cambio culturale. Oggi nelle università incontro tante ragazze e tanti ragazzi che mi dicono che vogliono fare gli imprenditori, una volta era impensabile». Anche sul fronte bancario le percentuali sono ancora basse, ma



rispecchiano l' esiguo numero di startup femminili presenti sul territorio. Nel 2017 su 800 iscrizioni a livello nazionale ad UniCredit Start Lab, il programma di accelerazione per progetti imprenditoriali avviato dall' istituto bancario, 92 sono arrivate dall' Emilia Romagna. Il 50% dei partecipanti ha un' età tra i 24 e i 35 anni, mentre il 20% è donna. Altre banche invece, come spiegano da Emil Banca, puntano prettamente sulle imprenditrici perché «il loro tasso di default è più basso rispetto a quello degli uomini». In questo caso l' istituto si appoggia al Fondo di garanzia che stanziava anche una serie di finanziamenti pensati solo per le donne. Ma per riuscire a far aumen Differenze Sono soprattutto gli europei e gli italiani a non prendermi sul serio a volte tecipato a un importante evento, l' European Innovation Day, ed ero l' unica donna nel mio panel e l' unica under 50, davanti d un pubblico in gran parte maschile. Ma devo dire che sono soprattutto gli europei, e in particolare gli italiani, a non prendermi sul serio a volte. Non mi credono o si stupiscono quando spiego che cosa ci faccio qui e che non sono la tirocinante, ma la responsabile di tutto il progetto». F. C.